

15.

**«Annunciare a tutti
la buona novella»**

L'annuncio e la testimonianza formano l'anima della missione della chiesa: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-19). Con questo chiaro mandato, posto in bocca a Gesù, Matteo termina il suo vangelo.

Qual è, dunque, il centro dell'annuncio? L'espressione comune, che si intende qui mettere a fuoco, parla di "buona novella". Ma oggi soprattutto è proprio questo termine "novella" che fa problema a chi lo sente continuamente ripetuto, e che viene percepito come termine improprio e ambiguo. All'orecchio della maggior parte degli uditori, infatti, questa espressione richiama piuttosto le "tele-novelas", ossia le storie-finzioni, le narrazioni banali e banalizzanti la vita proppinate dalle televisioni a fini commerciali.

Il Vangelo cristiano, al contrario, intende l'annuncio di una "notizia", che vuole essere "buona" e sconvolgente per tutti gli uomini, a condizione che venga accolta e vissuta, non solo udita.

Questa "notizia buona" (*eu-anghélion*) è la persona stessa di Gesù, ed è destinata a tutti, non soltanto a piccoli gruppi di fans-spettatori,

poiché la stessa sua vita è stata donata a tutti: perciò la chiesa, a cui è stata affidata, non può essere una “setta”, un ghetto chiuso in se stesso, ma una comunità aperta a tutti.

Naturalmente la “notizia buona” va a formare una “identità”, che deve essere chiara e forte: essa comporta la professione di fede in Gesù Cristo unico salvatore e unica immagine umana del Dio invisibile, professione di fede che fa la differenza rispetto a tutte le ideologie o religioni, rispetto ai rispettivi promotori e ai loro annunci.

I contributi del *dossier* sono proposti come aiuto a riflettere sull'espressione, per comprenderne il significato profondo.

1. «Annunciare e tutti la buona novella»: il dramma dell'annuncio cristiano, di ALBERTO CARRARA. Novella o Notizia? Attraverso un racconto, ripreso anche da J. Ratzinger all'inizio del suo libro *Introduzione al cristianesimo*, si evidenziano le drammatiche incertezze dell'annuncio a tutti e il ruolo di chi annuncia, soprattutto in un contesto secolarizzato come quello d'oggi.

2. «Annunciare a tutti la buona novella»: il significato dell'espressione, di MARIO MENIN. Il problema della trasmissione della fede oggi è sotto gli occhi di tutti coloro che hanno a cuore il destino del cristianesimo: come è possibile annunciare il Vangelo oggi? Il contributo offre chiarimenti sui tre nuclei dell'espressione in questione: annunciare, a tutti, la buona novella!

3. L'essenziale dell'annuncio cristiano, di MAURIZIO ALIOTTA. La riflessione sul contenuto “essenziale” della buona novella porta anche a ripensare a fondo le modalità dell'annunciare: gli strumenti dell'annuncio infatti non sono neutrali e non possono comunque sostituire il contenuto del Vangelo che si annuncia.